

modello robinsoniano il ritmo di sviluppo dell'economia.

Nel recente volumetto la Robinson riconosce il fondamento dell'accusa rivolta alla sua precedente costruzione teorica in quanto — ello adesso scrive — « non è certamente legittimo impiantare un modello altamente astratto e poi trarre da esso conclusioni applicabili a problemi attuali ». Stavolta, però — prosegue l'autrice — mi sono trattenuta dal dare suggerimenti. Il recente libro della economista inglese mira solo o principalmente a trarre l'analisi economica fuori dalle pastoie della teoria statica dell'equilibrio e a muoversi verso la formulazione d'una economia dinamica. A questo riguardo la studiosa britannica ritorce l'accusa fatta alla modellistica, osservando che il difetto predominante nell'insegnamento accademico prima di Keynes — e che « ancora fiorisce in alcuni campi », ritiene ella di dovere aggiungere — fu il trarre conclusioni pratiche da analisi d'equilibrio.

Lo scopo che la Robinson si è prefisso è perseguito nei quattro saggi di cui consta il recente volume suo e vertenti: sui prezzi normali, su un modello di accumulazione, su un modello di progresso tecnico, su un teorema neoclassico. L'aderenza alla realtà e la chiarezza dell'analisi condotta sulle determinanti dello sviluppo economico escono rafforzate da codesto recente studio poichè al non ben chiarito (nel precedente volume del 1956) « spirito d'iniziativa » degli imprenditori — con i suoi decisivi effetti sull'ammontare degli investimenti e del risparmio (forzato) e perciò sul saggio di accumulazione del capitale e quindi sullo sviluppo economico — viene ad aggiungersi lo studio del progresso tecnico con il quale l'autrice mostra quali importanti conseguenze esplicano, attraverso l'influenza sulla quota di

reddito devoluta in profitti, le innovazioni tecniche allorchè esse prendono la forma di « capital-using innovations ».

M. DE LUCA

Napoli, Università.

ROSS A. M. - HARTMANN P. T., *Changing Patterns of Industrial Conflict*. John Wiley & Sons, New York, 1960. Un volume di pp. 220.

Gli autori presentano in questo libro i risultati di una serie di elaborazioni statistiche sui dati rilevati in diversi paesi dell'Occidente, relativamente agli scioperi verificatisi anteriormente al 1956. I valori elaborati consentono il confronto di dati praticamente omogenei, riguardanti, tra l'altro, gli Stati Uniti, l'Italia, l'Australia, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e l'Olanda.

La considerazione di parecchi elementi caratterizzanti le agitazioni sindacali permette di qualificare alcuni modelli tipici, comuni a più paesi; tra questi paesi risultano di particolare interesse: la durata media degli scioperi, il numero di partecipanti, il numero di giornate perdute annualmente e l'estensione delle organizzazioni del lavoro. Secondo gli autori, ad esempio, il nostro Paese, assieme alla Francia, al Giappone e all'India, è dominato da scioperi aventi carattere di protesta di massa ed è ancora immaturo perchè essi assumano il ruolo di un vero e proprio strumento di specifica pressione al tavolo di contrattazione.

Notevolmente interessante la teoria sostenuta dagli autori secondo cui l'entità degli scioperi è correlata con le variazioni nel numero di associati alle organizzazioni sindacali di ogni paese; essi dimostrano infatti che dove i sindacati stanno

perdendo o guadagnando iscritti, le agitazioni sindacali subiscono recrudescenze, mentre dove il movimento sindacale sta ristagnando su posizioni di equilibrio, gli scioperi non sono generalmente numerosi. Ross e Hartman non forniscono però una spiegazione del fenomeno, per cui resta vago individuare quale delle due grandezze correlate sia la causa e quale l'effetto; nel caso di perdite negli iscritti, ad esempio, rimane imprecisato se i lavoratori abbandonano il sindacato a motivo

dell'eccesso di scioperi, o viceversa se il sindacato promuove scioperi per arrestare l'emorragia di associati.

A prescindere comunque dalle numerose deduzioni esposte nella pubblicazione, che possono essere più o meno accettate, il materiale statistico elaborato e le relative note metodologiche costituiscono un pregio indiscutibile del libro recensito.

O. SCARPAT

Milano, Università Cattolica.

LA DONNA E LE PROFESSIONI

*Atti del Convegno di studio organizzato dalla
Università cattolica del sacro Cuore*

ROMA, 5-8 SETTEMBRE 1961

Il volume contiene: *Presentazione* di E. Zanini / *Allocuzione* di S. S. Giovanni XXIII / *Prolusione* di F. Vito, *La « Mater et Magistra » e i problemi sociali contemporanei* / *Relazioni* di E. Zanini, *Il lavoro della donna nella società italiana d'oggi* / G. Mazzocchi, *Aspetti economici del lavoro femminile* / F. Alberoni, *L'integrazione sociale della donna nel mondo del lavoro* / L. Ancona, *La femminilità psicologica nel lavoro, oggi.*

Volume in-8° di pagine 128

Società Editrice « Vita e Pensiero » - Milano